



CASA DON GUANELLA

pubblicazione periodica non commerciale ● anno VII - n. 11 - Paqua 2023

BARZA D'ISPRA



Tempi di fraternità?

Cari Amici e Benefattori, il tempo pasquale è certamente un tempo in cui si celebra la vita, ma sarebbe inutile celebrarla senza comprendere l'incidenza sociale che l'evento della Risurrezione ha portato nella storia dell'umanità e avrebbe ancor meno senso se non cambiasse la vita di ognuno di noi. Se il Risorto ci dona di essere figli, e dunque fratelli, questa fraternità non è da intendersi come una astratta conseguenza di un mistero che riguarda solo il nostro credere. Solo trasformando la fraternità da idea a realtà capace di animare i nostri luoghi di vita e le nostre azioni di ogni giorno, potremo camminare realmente e concretamente verso un mondo nuovo. La persona del Risorto porta in sé una serie di valori morali, sociali, culturali e ovviamente religiosi per i quali il Cristo è giunto fino alla morte: a noi, dunque,

la missione di esserne testimoni coerenti in qualsiasi ambito di vita. Tempo pasquale, tempo di conversione alla fraternità perché quello del Risorto è un amore che libera, che salva dai morsi dell'egoismo e dell'orgoglio... il suo amore rende fratelli e capaci di vivere in fraternità. Ci proverai anche tu a vivere l'amore fraterno? Allora alzati, creatura amata fino al dono del Figlio Unigenito. Risplendi della luce del Risorto che morendo ha crocifisso le tue paure, le ferite, il male. Alzati fratello e sorella e fai risplendere della tua fede in Cristo Gesù tutta la tua vita... ...sii testimone del Risorto, luce di fraternità, per riscoprire il senso del tempo lento delle relazioni, il senso dell'esserci, il senso dello stare accanto ai fratelli.

I Religiosi della Casa

IN QUESTO NUMERO

- ▶ **PAG. 2** Album dei ricordi [11]
- ▶ **PAG. 4** Essere fuoco che rinnova.
- ▶ **PAG. 5** Un nuovo arrivo in comunità.
- ▶ **PAG. 6** L'Ora del Vespro.
- ▶ **PAG. 7** Il Clero di Lugano
nella Casa voluta dal Venerabile Mons. Bacciarini.
- ▶ **PAG. 8** L'umanità del Servo di Dio Fr. Giovanni Vaccari - 2ª parte.
- ▶ **INSERTO** Una casa dove si "costruisce il futuro".
- ▶ **PAG. 13** Una giornata in amicizia.
- ▶ **PAG. 14** L'Arcivescovo Mario e i Diaconi fra noi.
- ▶ **PAG. 16** Locanda della Misericordia: incontri di vita.
- ▶ **PAG. 17** Progetto 'GUANELLA FAMILY'
- Un'altra proposta nel segno della gratuità.
- ▶ **PAG. 18** Dalla nostra RSA.
- ▶ **PAG. 20** Aiutaci ad aiutare.

Casa Don Guanella - Piazza Don Guanella 43
21027 Barza d'Ispra (Varese) - tel. 0332 783 111
barza.superiore@guanelliani.it
<http://www.donguanellabarza.it>

a cura di Sergio Giuseppe Todeschini

ALBUM DEI RICORDI [11]

storia della Casa Don Guanella

Fratel Giovanni: con la Casa di Barza sempre nel cuore



Il 'Diario spirituale' fratel Giovanni Vaccari ci apre alla sua intimità e alla sua profonda spiritualità. Ci porta con toni di forte nostalgia alla Casa Guanelliana di Barza, luogo di formazione dove fu presente dal 1934 al 1939 e dal 1952 al 1954, e alla piccola frazione di Monteggia testimone del suo altruismo, della sua operosità e il suo essere un 'guanelliano tra la gente'. Sfogliando le pagine del suo 'Diario Spirituale'¹ ritornano spesso tra le righe i riferimenti nostalgici verso questi due luoghi che fratel Vaccari amava raggiungere ogni anno anche se solamente per un breve periodo.

¹ Juan Vaccari, Autobiografia Diario Espiritual, Editrice Nuove Frontiere, Roma, 2013.

SFOGLIANDO IL CRONICON

Così si legge in alcuni passi delle sue memorie: Il 24 novembre 1958, (dopo aver visitato in Veneto sua madre e i suoi fratelli), giunse anche a Barza. Scrisse sul suo diario «Ieri, grazie alla Madonna, si celebrò a Monteggia la tradizionale festa in suo onore. Si è posta la sua immagine sopra una collinetta e io le ho chiesto con tutto il cuore di benedire in modo materno i lavori che si stanno facendo. Durante la mattina un

gruppetto si è avvicinato per ricevere i santi sacramenti e al pomeriggio nonostante il tempo incerto, ebbe luogo la processione dopo il canto dei vesperi». 10 novembre 1959: «Dopo il ritiro nella santa casa, (Loreto) ho trascorso alcuni giorni con mia madre e con i miei fratelli: Da lì fui a Milano e adesso sono qui nella cara casa di Barza. [...] La domenica al pomeriggio fui per l'ultima volta a vedere i miei cari amici di Monteggia.

O Maria Santissima, custodisci e proteggi tutte quelle persone che per diversi anni gli fui accanto». 29 ottobre 1960, (allora era a Roma al servizio del card. Micara): «Cinque giorni di attività per la casa mi hanno dato la possibilità di avvicinarmi a molti vecchi amici dell'Opera. [...] È una vita totalmente diversa a quella della Cancelleria». 20 ottobre 1961: «Sento la necessità di silenzio... e a Barza ce n'è tanto, tanto. E ancora il 29 Settembre 1963: «Eccomi qui

La parabola della lucciola

*«Una notte, passando per il parco della casa di Esercizi (a Barza), vidi lontano nell'oscurità, una lucciola. Mi avvicinai e osservai che tutto il giardino era sepolto da una profonda oscurità, e che non vedevo nulla, né piante, né alberi né erba; in cambio attorno di questo piccolo animaletto, con lo splendore che emanava, cominciai a vedere erba, alcuni fiori e la pietra dove stava, distinguendo persino il viale che portava dal parco alla mia stanza. Questo animaletto dava luce. Dio gli diede questa proprietà perché io potessi vedere dove andavo. Che anch'io possa essere, per chi mista attorno, luce di buon esempio ».*²



² Brano tradotto dal castigliano e riportato sulla parte retro della custodia della Autobiografia Diario Espiritual.



SFOGLIANDO IL CRONICON

di nuovo, da alcuni giorni. Nella mia vecchia casa, nel silenzio, nella preghiera. Com'è differente la vita di qua da quella Romana». E l'anno seguente 2 ottobre 1964: «Come sono diverse Roma e Barza! Non tanto per la obbedienza che è sempre la stessa, ma per il ruolo. Oh Maria aiutami perché questi giorni di permanenza qui possono essermi di beneficio sia nello spirito che nella salute». E alcuni anni dopo, l'11 dicembre 1968 annoterà: «Di nuovo ti ringrazio

o Madre per aver visto ancora una volta la mia casa. Grazie e benedizioni per i miei superiori, i seminaristi e i cari benefattori». 19 aprile 1970: «Mi trovo nuovamente qui, nella mia vecchia casa che contemplo i miei primi anni di vita religiosa». E il 16 marzo 1971: «Da alcuni minuti ho terminato la mia visita all'Euratom, ossia il luogo dove si trovava la mia antica Monteggia. Mi consolò il fatto di vedere ancora intatta la cappella davanti alla quale

ho pregato tante volte. Adesso hanno posto una immagine del Sacro Cuore». Mentre alcuni mesi prima della sua tragica morte (9 ottobre 1971) in data 20 maggio 1971 giorno dell'Ascensione annotò: «Dopo vari giri sono qui Signor Gesù aspettando il cielo. [...] Oh Vergine santissima, o San Giuseppe, benedite tutti i benefattori e tutte le famiglie della mia cara Barza, che per la prima volta posso vedere e salutare in chiesa».

ESSERE FUOCO CHE RINNOVA

*“La vita del religioso si può paragonare al fuoco che riscalda, che muove le locomotive, che discioglie i minerali e fa liquefare i metalli. Il **FUOCO** della carità di Gesù Cristo dà vita al cristiano religioso, lo fa muovere frettoloso nelle opere di bene, gli dà forza per ispirare il proprio cuore e il cuore altrui levando le difficoltà anche maggiori al cammino veloce nella via della perfezione.”*

(San Luigi Guanella)

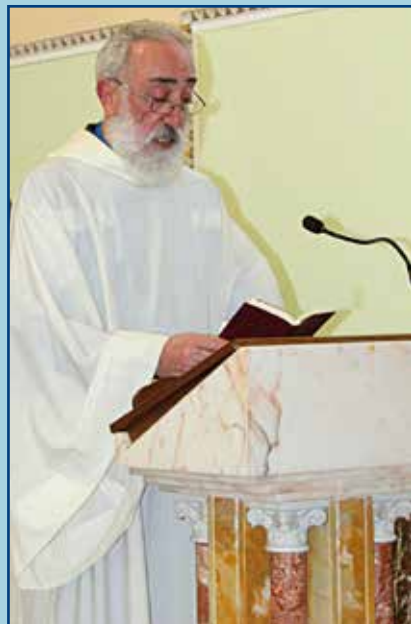
Ogni qual volta ci si imbatte in passaggi come quello sopra riportato, tratto dagli scritti di Don Guanella, si rimane con le spalle al muro. Don Guanella, quando si rifà al simbolo del FUOCO, è sempre per indicare una vita dinamica, densa di significato e operativa. Non parla di un esile e simbolica fiammella ma di un fuoco che, grazie all'intensità della sua fiamma, riscalda, smuove, scioglie e liquefa; e ciò per dire che una vita, la sua innanzitutto come quella di chiunque voglia mettersi sul serio a servizio della Carità, sa essere attrattiva se è ardita, creativa se non cede all'abitudine, profetica se sa osare con coraggio. Si perché 'essere profeti', significa innanzitutto essere capaci di denunciare ciò che in noi, ci rende stagnati, fermi, sterili, perché chiusi in noi stessi, in ciò che si è sempre fatto e in un carisma vissuto negli anni come un copione da replicare più o meno sempre allo stesso modo correndo il rischio, in molti casi, di apparire come spettatori di una partita giocata da altri e limitandoci noi semplicemente a garantire il sostegno pari a quello di una tifoseria in tribuna o occupando le nostre migliori energie ad ottemperare esigenti ed esigiti apparati burocratici. Dopo quasi novant'anni di presenza sul territorio, inizialmente solo formativa (sede di Noviziato) a cui poi si sono aggiunti successivamente un Centro Anziani (oggi RSA, CDI e ADI privato) e una struttura recettiva (Casa di Spiritualità e Congressi), la comunità religiosa della Casa, chiamata ad animare con la preziosa collaborazione di laici vicini al Carisma questa grande realtà, ha avviato da circa un decennio un'importante riflessione rivisitando il proprio modo di esserci e che



segna una svolta; una riflessione che si è fatta ancor più interessante col crescere nella consapevolezza della forza di questo **'fuoco carismatico'** che per sua natura chiede di essere liberato, dando vita a espressioni nuove di fraternità e di servizio. Innanzitutto si è liberato il campo dalla facile tentazione a tergiversare, spesso preferita a quella di intraprendere con coraggio nuove strade e ben descritta così dall'economista Luigino Bruni: *"...quando una comunità non ha idee su cosa fare, inizia un corso di formazione, per formarsi a fare qualcosa che si spera, illudendosi, emergerà dalla nuova formazione. E invece nelle esperienze carismatiche la sola formazione che prepara un'autentica risurrezione è quella che accade, inintenzionalmente, mentre si vive, si esce, si frequentano le periferie, e senza accorgercene, un giorno ci ritroviamo fuori dal sepolcro"*. Parole che ben riflettono un processo in cui anche noi ci siamo addentrati e che tuttora percorriamo vivendo come **fraternità allargata che include nuovi destinatari nella missione**, dopo aver messo **via uno schema mentale che ci portava a separare il 'noi' che aiuta da un 'loro' che va aiutato ma che invece ci fa dire 'siamo insieme', siamo fratelli tutti**, che si riconoscono in una dinamica di relazioni e la carità diventa uno scambio continuo, **...fuoco che rinnova.**

Don Domenico

UN NUOVO ARRIVO IN COMUNITÀ



Con i primi giorni di aprile, la nostra comunità si arricchisce per l'arrivo di un nuovo confratello. Si tratta di Fratel Giorgio Masullo, proveniente dalla comunità di Naro nell'agrigentino. È nato a Cori (LT) ed ha 67 anni. Il suo ingresso nella Famiglia guanelliana risale al 1999 quando per la prima volta, già adulto, fece il suo ingresso per il Postulando nella nostra Casa di Roma. Il passaggio da Naro a Barza è per Fratel Giorgio un felice ritorno perché proprio nell'anno 2001-2002 ha fatto presso la nostra Casa il suo anno di Noviziato, emettendo per la prima volta i Voti religiosi nella nostra Chiesa del S. Cuore l'8 settembre del 2002. Il primo quinquennio del suo apostolato da neo professo Servo della Carità lo ha visto, a Perugia tra i nostri buoni figli e successivamente, dopo l'anno di preparazione ai Voti perpetui fatto a Roma presso il nostro Seminario Teologico internazionale, è stato destinato per altri cinque anni alla casa guanelliana di Napoli occupandosi in modo particolare nel ministero fra i malati di Aids di una casa a noi affidata. Passò poi in terra di Calabria, a S. Ferdinando nella Locride, per contribuire con il suo ministero alle attività caritative della nostra parrocchia e in particolare nella cura degli ammalati. Successivamente, dopo cinque anni di fervente apostolato, è stato destinato alla parrocchia di Ferentino (FR) e nel 2020 a Naro, dedito all'apostolato del Santuario di S. Calogero e nell'annessa Casa di Riposo per anziani. Giunge fra noi con un bel bagaglio di esperienza verso vari tipi di bisogno e il desiderio di rimettersi in gioco e ciò ci fa felici di avere tra noi un guanelliano dal cuore grande come quello di Don Guanella.

Benvenuto Fratel Giorgio!!

L'ORA DEL VESPRO

Quella dei Vespri domenicali e festivi nella Casa don Guanella di Barza è una bellissima esperienza di preghiera liturgica e comunitaria, che si è andata progressivamente consolidando. Anche se il numero dei partecipanti rimane ancora piuttosto esiguo, è sicuramente consolante l'atteggiamento molto consapevole e devoto di coloro che con fedeltà si impegnano ad essere sempre presenti. La liturgia dei Vespri ambrosiani ha la caratteristica fondamentale di essere un gioioso inno alla luce, in quanto il punto di riferimento costante è Cristo, luce del mondo, che illumina ogni momento della nostra vita.

Nella liturgia ambrosiana, il tema della centralità della luce vale anche per le parti che si riferiscono alla preghiera della sera (Compieta) e del primo mattino (Ufficio delle Letture e Lodi). Il protagonista è sempre Cristo risorto e il popolo cristiano è, in senso pieno e vero "popolo della luce", come canta anche uno degli inni ambrosiani, nel quale ci si rivolge a Cristo con queste parole: "alla tua luce la fede attinga la provvida luce, che ogni miraggio disperda e dissipi ogni pena".

Dal momento che certe esperienze di preghiera, costante e continuativa, nelle nostre parrocchie sono diventate il più delle volte quasi impensabili per varie ragioni, è spontaneo considerare la Casa don Guanella di Barza un punto di riferimento per chi desidera alimentare la propria vita di fede con maggiore consapevolezza.

Questa auspicabile opportunità non solo non rischia di staccare i fedeli dalla vita della propria parrocchia, ma li educa ad una partecipazione più motivata e attiva anche all'interno delle singole nostre comunità di appartenenza. Sentiamoci, quindi, tutti invitati a questo appuntamento, che ha come scopo quello di approfondire i motivi che ci portano a rispondere con più consapevolezza alla chiamata del Signore Gesù, che "ha tanto amato il mondo da dare la sua vita per noi". Il programma di massima è molto semplice:

ore 18.00 Esposizione Eucaristica, seguita da preghiera personale

ore 18.30 Canto dei Vespri e benedizione eucaristica conclusiva.

Ricordiamoci che siamo i figli della luce e che nessuna tenebra della vita è in grado di bloccare il nostro cammino di maturazione nell'amore del Signore.

Gianfilippo Ruspini



IL CLERO DI LUGANO NELLA CASA VOLUTA DAL VENERABILE MONS. BACCIARINI

Come ogni anno la diocesi di Lugano organizza una tre giorni di formazione del clero alla vigilia del Mercoledì delle Ceneri insieme con il Vescovo. Il luogo scelto per vivere queste giornate, quest'anno è stata la nostra Casa Don Guanella di Barza d'Ispra. La tre giorni ha favorito i presbiteri nel conoscere il nuovo Amministratore apostolico Mons. Alain de Raemy che è rimasto con noi per tutta la durata dell'esperienza prima di raggiungere il pellegrinaggio diocesano in Terra Santa. I momenti di predicazione sono stati tenuti da Padre Fusco, direttore spirituale del Seminario San Carlo e appartenente alla comunità della Fraternità di Betania che da qualche anno risiede e anima il Monastero di Santa Caterina del Sasso a Leggiuno (Va). Il venire a Barza, per molti sacerdoti è stata l'occasione per conoscere una Casa il cui acquisto fu molto incoraggiato da Mons. Bacciarini,

Vescovo di Lugano e molti sono stati felicemente sorpresi dal fatto che a breve è previsto un piccolo museo per ricordarne la figura. Tutti hanno riconosciuto la grandezza di questo Pastore che ha vissuto il suo ministero in Ticino con tanto fervore, ma anche soffrendo per la situazione che si era venuto formando precedentemente e che andava sanata. Un clima di fraternità ha permesso ai sacerdoti di provenienze diverse di conoscersi tra loro e riflettere su alcuni spunti offerti durante le meditazioni. I pasti curati e l'accoglienza in genere hanno permesso di vivere tre giorni con una certa distensione e distacco dagli impegni quotidiani.

Come sempre i momenti di preghiera, all'interno dell'accogliente e curata Chiesa Sacro Cuore, sono stati ben seguiti dal cerimoniere della Cattedrale e tutto ciò ha permesso di vivere in una dimensione di vera e propria comunione intorno al Pastore che vive il suo impegno nella realtà diocesana in maniera provvisoria. Un applauso ha accolto con favore la scelta di ritornare ancora il prossimo anno, sempre alla vigilia del cammino quaresimale, a vivere le giornate di formazione e di ritiro presso la bella realtà della Casa Don Guanella di Barza. Ognuno è tornato così, nelle proprie realtà, ricaricato nello spirito per affrontare gli impegni del proprio ministero quotidiano.

Don Michele Cerutti



a cura di Sergio Giuseppe Todeschini

L'UMANITÀ DEL SERVO DI DIO FR. GIOVANNI VACCARI - 2ª parte



Il secondo periodo dal 1934 al 1950. Sarà il **periodo di Barza**, sottolineato da una grande attività.

Lavorerà come cuoco, come organizzatore della cucina della casa, sempre alla ricerca di cibo, di vocazioni, amico della gente del posto, ammirato e amato anche per il suo particolarissimo interessamento verso tutti con animo familiare. Alternava al suo impegno tra pentole e fornelli della grande cucina, un'intensa attività di animazione pastorale tra gli abitanti della frazione di Monteggia, poi soppressa per dare posto all'Euratom, l'attuale Centro Comune di Ricerca della Comunità Europea.

Il terzo periodo, dal 1950 al 1965, vissuto accanto al card. Clemente Micara. È il periodo **di una sua personale trasformazione**.

Entra in una dimensione più 'ricercata'. Si raffina. L'attenzione e le confidenze del cardinale, dopo le vicende iniziali che lo qualificano non idoneo, lo aiutano a superare quel suo complesso di inferiorità che ancora si porta dentro. La ricerca di bisogni che il prelado riversa su di lui sicuramente lasciano un segno indelebile nel campo dell'autostima.



Il quarto periodo dal 1965-1971, sarà quello **di Aguilar de Campoo**.

È quello della piena maturità di frater Vaccari. Capisce appieno il prezioso servizio che dà ai confratelli, alle suore, alla comunità, ai seminaristi.

È il periodo della ricerca di vocazioni, delle confidenze, dei viaggi. Mette a frutto le sue conoscenze. Si muove con sicurezza e decisione. Forte della

stima ovunque acquista ... potrebbe fare ancora molto. Invece il destino ha voluto diversamente.

Morirà tragicamente in un incidente stradale nel 1971. Se si riassumono questi aspetti della personalità umana di frater Vaccari, si delinea una figura semplice e generosa, attenta e fragile, ostinata e tenace, amica e confidente, sempre aperta ai voleri della Provvidenza Divina.

Il cammino verso il processo Diocesano sulla vita, virtù eroiche, fama di santità e di intercessione di questo nostro fratello guanelliano si conclude il 26 novembre.



CONVEGNO CARITAS AMBROSIANA – Zona Varese

UNA CASA DOVE SI “COSTRUISCE IL FUTURO”

Lo scorso 18 marzo si è tenuto a Masnago il Convegno Caritas della Zona Pastorale di Varese dal titolo: *“La Caritas tra profezia e missione – Leggere il presente con gli occhi di domani”*. È stata un'intensa mattinata che ha visto al suo centro una preziosa relazione da parte di Luciano Manicardi, monaco di Bose, seguita da tre testimonianze del nostro territorio: un giovane che ha raccontato l'esperienza del forum *“The Economy of Francesco”*, monsignor Riccardo Festa, prevosto di Gallarate, che ricordando i difficili

mesi del covid ci ha testimoniato come da una situazione di criticità un intero popolo, quello di Gallarate, ha saputo formulare un “voto” con il sapore dell'affidamento a Dio, ma anche della presa in carico degli ultimi grazie alla creazione della “Casa Eurosia”. Infine don Domenico Scibetta ci ha portato il racconto di quanto come guanelliani, presso la loro casa di Barza d'Ispra, stanno realizzando a favore degli ultimi (detenuti, rifugiati, migranti), in sinergia con il territorio e coinvolgendo le comunità del decanato e non solo.

Se le parole sapienti di fratel Manicardi ci hanno richiamato al dovere del cristiano di non dimenticare che ciascuno di noi è chiamato ad essere responsabile davanti al mondo e alle future generazioni, delle scelte compiute o ommesse; ad impegnarci per essere uomini e donne di *speranza*. Una speranza che parte dalla fede nel Signore Gesù Cristo morto e risorto per noi, ma che per essere reale deve necessariamente incarnarsi e anticiparsi nella vita degli uomini e delle donne di oggi, soprattutto degli ultimi. E il compito della *profezia*, cioè di saper far risuonare quella voce di Dio a favore dei piccoli, dei poveri, dei diseredati, quel grido che richiama al dovere di essere operatori di giustizia ... cioè testimoni del Regno dei Cieli. L'invito di Manicardi è però stato chiaro: perché tutto questo non sia vano,

**Fratel Luciano Manicardi****Don Domenico Scibetta**

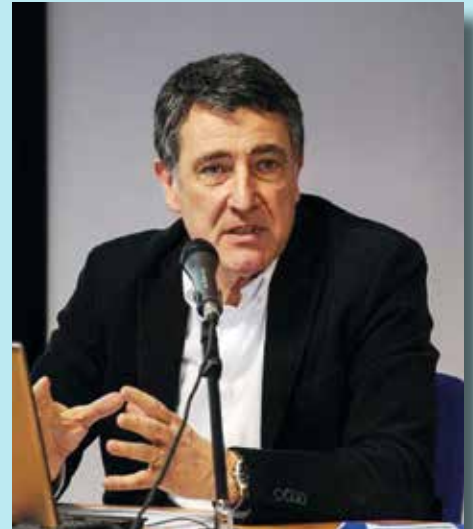
**Giovanni Formigoni**

l'umano, o meglio la singola persona umana, è considerata nella sua piena dignità per il suo semplice essere un umano, prima assolutamente di qualsiasi specificazione o attributo». Ecco, mi sembra che tutto quanto delineato da fratel Luciano, trovi una sua concretizzazione nell'intuizione e nell'opera coraggiosa che sta caratterizzando la casa don Guanella di Barza d'Ispra. Con la "Locanda della Misericordia" si testimonia il primato dell'incontro personale, vivo e attuale con il Signore: vi siete messi in ascolto di Lui, della Sua voce, di ciò che lo Spirito Santo

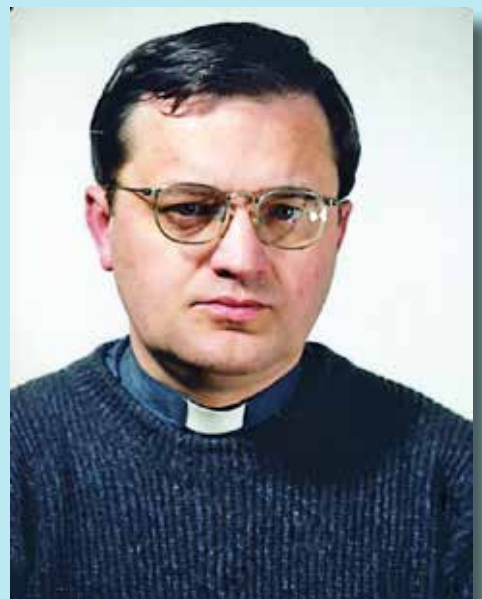
**Mons. Giuseppe Vegezzi**

diritti. Con la Locanda state costruendo (perché vedo che è in continua evoluzione) spazi di incontro con l'altro, di accoglienza, di speranza e di rinascita. Ma nello stesso tempo, l'aiuto a questi giovani diventa anche profezia

perché non siano solo belle parole, occorre che ciascuno di noi, che le nostre comunità, si impegnino a *preparare noi al futuro* e questo attraverso la creazione di spazi che preparino un futuro diverso e possibile, segnato appunto da *responsabilità, speranza e profezia*, luoghi e tempi che abbiano al centro l'Uomo e quel rapporto essenziale di *fraternità e sororità* che è in grado di realizzare quelle che ha chiamato *eutopie*, «luoghi di salvezza dell'umano, dove

**Luciano Gualzetti**

ha saputo indicarvi. Avete avuto il coraggio di iniziare, un po' come Abramo e i grandi padri ... senza sapere dove sareste arrivati e come ci sareste arrivati. Vi siete fidati e vi siete aperti a quelle persone che da sempre sono ai margini di tutte le società: i carcerati e i migranti. Chi è ritenuto senza diritti e usurpatore dei nostri

Mons. Riccaro Festa



perché tutto questo non avviene "di nascosto" ma coinvolgendo quanti volontariamente o "per caso" incontrano la vostra casa: in questo modo, la vostra

opera, si fa "scuola" di fraternità e sororità. Scuola e testimone di fiducia data, di impegno concreto per provare a cambiare il mondo a partire da noi stessi, di ascolto creativo della Parola di Dio, di fedeltà e originalità nel vivere il carisma del proprio Fondatore e della propria Famiglia.

A voi il grazie per la testimonianza quotidiana e l'aiuto grande che date al nostro territorio.



Don Matteo Rivolta

Don Matteo Rivolta, responsabile Caritas zona pastorale di Varese

LEGGERE IL PRESENTE CON GLI OCCHI DI DOMANI

Riportiamo qui di seguito uno stralcio della lunga relazione di Luciano Manicardi.

Si tratta proprio del passaggio conclusivo. Dopo essersi introdotto delineando tre realtà (responsabilità, speranza e profezia) che indicano una direzione in cui incamminarsi per costruire futuro; dopo essersi interrogato su una visione del domani, richiamando al tema della fraternità-sororità; e dopo essersi domandato, infine, come questa visione ci interpella nell'oggi (sfide, rischi e opportunità) e soprattutto interpella la fantasia della carità, così ha concluso:

"Qui indico solo un metodo che comporta alcuni passi. Il *pensiero*, la riflessione, fatta insieme, sinodalmente, lo studio di una determinata situazione. In un territorio si verifica una forte concentrazione di emigrati siriani o cinesi, si ascolta quali sono le difficoltà e i problemi; oppure di fronte a una situazione di pandemia, si opera una mappatura delle persone anziane, fragili, che vivono sole, che abbisognano di aiuti svariati, e così via. Quindi **si cerca di intervenire, ma si deve mettere anche in moto l'immaginazione quando si vede che non si può continuare a fare ciò che si è sempre fatto e che non produce risultati apprezzabili o quando ci si trova di fronte a problemi inediti**, che non si erano presentati prima. Si possono istituire centri solidarietà sul territorio, degli sportelli a cui si possono rivolgere liberamente persone in difficoltà. Si può pensare a case di solidarietà in cui possano recarsi quanti hanno perduto il lavoro o non arrivavano a fine mese o devono assistere dei malati cronici e non hanno mezzi economici per farvi fronte o si trovano in situazioni di difficoltà temporanea, o hanno situazioni in famiglia di disabilità o congiunti con tossicomanie, ecc. Insomma si immagina insieme cosa sia meglio di fronte ai bisogni e anche per conoscere i bisogni reali. Forse potrà essere utile, avendo personale competente mettere in piedi

centri di ascolto perché una delle povertà oggi più diffuse è quella di senso, è l'analfabetismo relazionale che produce crisi e situazioni di grave conflittualità anche là dove tutto potrebbe essere risolto abbastanza facilmente. L'ascolto attento, è un grandissimo servizio di carità, che impegna a fondo le persone ed è oggi un bisogno diffuso. **L'immaginazione sfocia nella creatività, ovvero appunto nel dar vita a forme di intervento magari inedite. La creatività interviene dopo aver preso atto della situazione e dopo aver immaginato soluzioni possibili.** Certo, accanto a queste doti metodologiche occorrono anche virtù come *coraggio* e *pazienza*. **CORAGGIO di cambiare:** negli ambiti associativi e istituzionali, e ancor più se sono ecclesiastici, la resistenza al cambiamento e la pigrizia che porta ad agire come si è sempre fatto sono fattori di inerzia molto potenti. Ma poi anche **PAZIENZA perché i cambiamenti abbisognano di tempo.** Soprattutto quando si ha a che fare con delle persone e con loro si vuole instaurare, nella misura in cui esse lo desiderano e lo consentono, una relazione degna di questo nome. Quello che scriveva Max Weber circa l'azione politica vale anche per l'azione sociale e il lavoro di carità politica: "La politica consiste in un lento e tenace superamento di dure difficoltà, da compiersi con passione e discernimento al tempo stesso"¹. Lentezza e tenacia. **Costruire e custodire una fraternità richiede tempo e tenacia.** Infine, mi permetto una sollecitazione che è anche una domanda. Ci siamo **interrogati su quale visione del futuro che orienti l'agire nell'oggi, ma interrogarsi sul futuro comporta anche chiedersi chi dopo di noi continuerà il lavoro che stiamo facendo**, ovviamente con tutti i cambiamenti e le trasformazioni necessarie. Ovvero quale lavoro di formazione e trasmissione a giovani e a nuove generazioni. Quale lavoro formativo occorre attuare per essere sempre più in grado di far fronte alle esigenze e alle domande impegnative che verranno poste. E ancora: **sappiamo sollecitare in altri da noi il desiderio di operare concretamente in una prospettiva di rispetto radicale verso le persone colte come fratelli e sorelle, partecipi della comune umanità, non solo come destinatari di servizi?** E legato a questo: i rapporti interni all'associazione sono di rispetto e serietà, di discrezione e lealtà, di fiducia e responsabilità, di onestà e integrità o riscontriamo falle su questo punto? Insomma **ciò che si vive tra colleghi, tra persone che collaborano nel medesimo servizio sono improntati a fraternità e sororità o sono abitati da quelle dinamiche disfunzionali che a volte intervengono nelle organizzazioni** e che sono gelosie e invidie, concorrenzialità e logiche di potere, interesse privato e discriminazione, e così via. Perché **la visione della fraternità universale deve trovare il suo inveramento anzitutto nel luogo stesso in cui si afferma** e si sbandiera tale visione. Luogo che dev'essere un'eutopia. La Caritas è un'eutopia?"

¹ Weber, Op. cit., p. 120.



**LA CARITAS
TRA PROFEZIA E MISSIONE**
"leggere il presente
con gli occhi di domani"

SABATO 18 MARZO, DALLE 9:30 ALLE 12:30

Programma

Ore 9:30	Introduzione Mons. Giuseppe Vezzezi, Vicario Episcopale Zona Varese
Ore 9:45	Leggere il presente con gli occhi di domani Luciano Manicardi, Comunità di Bose
Ore 10:30	Guardiamo al domani con l'occhio dei giovani Giovanna Fornigioni, delegate forum "The Economy of Francesco"
Ore 11:00	Una sfida nel Covid - Profezia di un popolo Mons. Riccardo Festa, Il Voto di Gallarate e la Casa di Euresia
Ore 11:30	Comunità in ascolto dei segni dei tempi Don Domenico Scibetta, Casa don Guanella di Barza d'Ispra
Ore 12:00	Conclusioni Luciano Gualzetti, Direttore di Caritas Ambrosiana

Sede del Convegno: Cripta Parrocchia SS. Pietro e Paolo - via Petrarchi - Masnago
Si consiglia di parcheggiare presso lo stadio

Per Informazioni: Segreteria Caritas di Zona - Piazza Canonica, 10 - 21100 Varese
0332289492 - varese@caritasambrosiana.it

UNA GIORNATA IN AMICIZIA

Riportiamo il racconto di un'amica, volontaria al carcere del Bassone di Como che ci ha visitati portando con sè un giovane detenuto.

Oggi Angela è di casa fra noi ed è riferimento prezioso nei contatti con la realtà carceraria comasca.

Per descrivere la giornata vissuta oggi alla Locanda della Misericordia, mi viene in aiuto S. Paolo: "Se c'è pertanto qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, *rendete piena la mia gioia* con l'unione dei vostri spiriti, con la stessa carità, con i medesimi sentimenti." (Fil 2,1)

Ecco cosa abbiamo goduto nell'incontro fraterno durante il pranzo condiviso: ideali comuni, vicinanza e gioia... tanta!! Perché quando sei a tavola, qui alla 'Cascina dei Fratelli' il giovedì, ti si può sedere accanto un operaio che sta sistemando qualcosa nella struttura, il personale dell'amministrazione, un detenuto in affidamento, un prete giovane o anziano, un medico o una pedagoga, il direttore della comunità..., ma tutti si accolgono con simpatia e affetto

Da alcuni mesi, frequento la casa che accoglie temporaneamente persone in fine pena per un reinserimento sociale e lavorativo e come volontaria in carcere al Bassone di Como, mi capitano diverse occasioni per richiedere ospitalità verso i miei amici ristretti. Credo molto in questi percorsi alternativi alla detenzione e riabilitativi della persona, il carcere non aiuta, non matura e non accompagna il condannato verso un cambiamento radicale e buono della propria vita. Anzi certe condizioni, certi abusi che subiscono aumentano la rabbia e l'aggressività, che a volte sfociano in atti drammatici o di autolesionismo. Ritengo importante, invece, potenziare queste belle realtà di accoglienza, in primis perché, già solo per il fatto d'esistere sul territorio, consentono una presa di coscienza da parte dell'opinione pubblica, spesso manipolata dai media o da certi slogan e poi attraverso il lavoro, un percorso formativo, un vissuto fatto di relazioni, offrono la possibilità di maturare esperienze belle e significative, anche nel superamento di fatiche personali e comunitarie, ma il tutto teso ad un rispetto della persona dove ognuno, con i propri tempi, può davvero dare una svolta positiva alla propria esistenza.

Quindi che dire amici, continuate così il vostro servizio prezioso, di sostegno ed accompagnamento, i frutti già si vedono.... e rendete concreto il mistero di un Dio che ha scelto questo mondo complicato e difficile, per venirci incontro!!! Si è abbassato alla nostra dimensione umana, ma per rivestirci della sua divinità. Buon cammino a tutti!



Angela

L'ARCIVESCOVO MARIO

Nei giorni 13-14 marzo, abbiamo avuto, ospiti nella nostra Casa, l'Arcivescovo Mario con il gruppo dei Diaconi della Diocesi accompagnati da don Mattia del Seminario di Venegono, per una due giorni di 'vita comune' e col desiderio di incontrare e conoscere la nostra realtà comunitaria e di servizio.

Non una 'visita pastorale' ritmata da protocolli o da momenti di circostanza, dunque, ma un incontro vissuto in cordiale e fraterna familiarità: dall'informale scambio di conoscenza con l'uno e con l'altro lungo i corridoi della casa, ai momenti di preghiera condivisi ma soprattutto alla bella e vivace serata vissuta alla 'Cascina dei Fratelli' con la presentazione del progetto della 'Locanda della Misericordia', tra un tagliere di affettati nostrani e il giropizza di assaggi a volontà preparati e serviti dai nostri ragazzi.

Una serata all'insegna della convivialità, del racconto e testimonianze... fino all'improvvisata e simpatica intervista dell'Arcivescovo ad Alessandro, uno dei giovani della Locanda che, 'sul pezzo' come sempre (...o quasi), alla domanda postagli dall'Arcivescovo "Qual è la cosa più importante che suggeriresti a questi diaconi che fra due mesi ordinerò preti?", senza battere ciglio è stata: gli ULTIMI!!

*Sì, Alessandro ha fatto centro, perché è proprio questo l'augurio che come comunità allargata di Casa Don Guanella, da queste pagine vogliamo far giungere ai dieci diaconi che abbiamo conosciuto: **SIATE PRETI PER TUTTI E DI TUTTI MA CON UN OCCHIO DI PREDILEZIONE PER CHI RISCHIA DI NON ESSERE DI NESSUNO.***

don Domenico



E I DIACONI FRA NOI

In questo anno di diaconato, stiamo vivendo numerose esperienze: tra queste ci sono stati anche i due giorni di vita comune con il nostro arcivescovo. La location è stata proprio la casa dei Guanelliani, che fin da subito ci ha accolto calorosamente e fraternamente. Si potrebbe sintetizzare con il detto: *"Breve, ma intensa!"* Credo che il momento più significativo sia stata la cena alla

Locanda della Misericordia:

qui Misericordia non è solo una bella parola, qui la Misericordia la si vive in prima persona; la si mette in pratica seriamente. Ascoltando le testimonianze di questi ragazzi, ci è stato dimostrato come l'uomo non è



il suo errore, come la vita offra sempre una seconda possibilità, ma soprattutto abbiamo sperimentato come il perdono sappia convertire (e cambiare) veramente i cuori di ogni uomo.

Ringraziamo don Domenico e tutta la comunità guanelliana, per l'accoglienza ma soprattutto per averci aiutato a capire come la Misericordia del Signore non ha davvero confini. Un insegnamento di cui fare tesoro, quando anche noi, prossimamente novelli sacerdoti, saremo chiamati ad essere uomini di pace e di misericordia.

diacono Matteo Garzonio



LOCANDA DELLA MISERICORDIA INCONTRI DI VITA

Quest'anno abbiamo caratterizzato le domeniche di Quaresima cercando di far incontrare le storie dei protagonisti dei Vangeli domenicali con spaccati di vita di alcuni dei nostri giovani, così da risultare anch'essi, "buona novella" per tutti. Ecco alcuni passaggi delle loro testimonianze.

Dal non senso al desiderio di senso

"...io e la Samaritana abbiamo un grande vuoto dentro che ci spinge a desiderare tutto. E nel nostro vuoto cerchiamo di riempire il più possibile, mettendo dentro ogni cosa, pensando di risolvere il desiderio di felicità riempiendo di cose la nostra vita, possedendo le cose. Questo vuoto mi ha accompagnato per tanto tempo finché mi sono trovato guardato, amato e voluto bene per come ero, senza pretese di cambiamento... soprattutto quando ho incontrato Uno che perdonandosi mi ha detto tutto quello che ho fatto, non come giudizio ma come segno di preferenza, come segno che io a Lui interessavo! Ecco, questo ha cambiato e continua a cambiare la mia vita..."

ZEF

Dall'immobilità al cammino

"...ho 24 anni e arrivo dal Marocco. Sono di religione musulmana... e dopo anni e mezzo di carcere, da ormai 2 mesi mi trovo qui a vivere l'esperienza nella Locanda della Misericordia. Ma ora mi sento nel posto giusto, non perché ora non faccio più fatica, quella rimane lo stesso, ma in questo luogo c'è gente che mi vuole bene, c'è gente che crede in me e mi aiuta a crescere, a migliorare, a far sì che io possa essere migliore condividendo la mia vita, la mia esperienza... in questo sono facilitato dalle persone che qui vivono, sono facilitato perché mi viene dato un valore enorme e soprattutto sento di essere voluto bene..."

MUSTAPHA SAMY

Dal buio alla luce

"...quasi come il giovane cieco nato anche io ero cieco, non vedevo nella vita i valori e le priorità, non vedevo ciò che era giusto e ciò che era sbagliato. Correvo e travolgevo tutto ciò che mi trovavo davanti, fino al buio. Non puoi credere nel bene se non hai conosciuto il male. Non puoi credere al salvatore se non hai mai avuto bisogno di essere salvato. Il Cieco del Vangelo ha iniziato un cammino di verità che pur segnato da molte incomprensioni, lo porterà a conoscere la luce del mondo. Ecco, anch'io posso dire che se è dal buio che arrivo, è la Luce che sto cercando..."

ALESSANDRO

Dalla morte alla vita

"...la mia esperienza carceraria è durata circa 2 anni, tempo nel quale ho maturato e compreso maggiormente il valore della vita come dono ricevuto, dono da cogliere come vero bene e non da sprecare, dono per cui ringraziare... La giovane età, le compagnie sbagliate, la mia fragilità, mi hanno portato a commettere errori... Nonostante questo, mi sono sempre rialzato e ora capisco che lì c'era sempre Lui... Ora qui alla Locanda della Misericordia, ho trovato una vera famiglia... È l'esperienza che vivo ogni giorno, l'Amicizia con la A maiuscola, fatta di gesti, di ascolto, di condivisione con gli altri qui che mi sta aprendo nuovi orizzonti di Vita..."

STEFANO



PROGETTO 'GUANELLA FAMILY'

Un'altra proposta nel segno della gratuità

"GUANELLA FAMILY" è il nome che si vorrebbe dare al nascente progetto di accoglienza rivolto a famiglie di profughi in prima emergenza.

È sotto gli occhi di tutti come il fenomeno dell'immigrazione negli ultimi decenni stia evolvendo rapidamente in tutto il mondo e la popolazione immigrata arrivata in anni recenti nel nostro Paese è composta per lo più da persone giovani e da famiglie; molti scappano da situazioni difficili e pericolose (guerre e carestie), quindi loro intento è quello di ricostruirsi una nuova vita qui. Attualmente, in risposta a impellenti richieste della Prefettura e su preciso invito della Caritas ambrosiana, qui a Casa Don Guanella già stiamo accogliendo due nuclei familiari: una famiglia ivoriana composta da papà, mamma e due gemelli di due anni e una giovane coppia di congolesi e, in coda, sono in arrivo altre due famiglie.

Siamo solo alle prime battute del progetto e, pur con tanta buona volontà e dedizione, non tutto è risultato facile e lineare finora anche perché ancora è aperta la fase di definizione degli accordi tra gli enti coinvolti. Nel frattempo, però, encomiabile si è rivelato il coinvolgimento e il prezioso supporto di qualche rappresentante dei gruppi Caritas del territorio decanale e della Cooperativa 'Intrecci' che, per conto di Caritas ambrosiana, sta assumendo il ruolo di capofila all'intero progetto.

L'intento nostro, come Casa Don Guanella ma sempre mantenendo questa fisionomia di un 'servizio in rete', sarebbe quello di offrire il luogo per una prima e temporanea accoglienza ma anche coinvolgendosi insieme agli altri enti nell'accompagnare le persone accolte al raggiungimento di un'autonomia linguistica, alla conoscenza del contesto territoriale e in un percorso di integrazione verso la capacità di muoversi poi verso una maggior autonomia abitativa e lavorativa.

Ci affidiamo alla Provvidenza e, sotto le sue ali, poniamo anche la sfida di questo nuovo progetto di risposta alle emergenze e ai bisogni dell'oggi, spostando nuovamente più in là i paletti di quella tenda di carità che qui a Barza, come guanelliani, abbiamo l'impegno di animare e rendere sempre più capace di accogliere.

Francis



DALLA NOSTRA RSA DUE IMPORTANTI ATTIVITÀ PER I NOSTRI ANZIANI

Il corpo e la mente nell'invecchiamento cambiano e si modificano, alcune abilità si perdono e i dati contenuti nella memoria si confondono.

È importante mantenere un buon rapporto con il nostro corpo e rispettarlo nelle sue mancanze, accettarlo ed esercitarlo per non perdere il rapporto positivo con lui e attraverso di lui con il mondo circostante.

Nella RSA di Barza si attuano due importanti attività che stimolano l'anziano a mantenere attivo e positivo il rapporto con il corpo e le sue funzioni: lo Yoga e la nuova stanza multisensoriale.

STANZA MULTISENSORIALE

Fisioterapisti ed Educatori della Casa don Guanella hanno strutturato una stanza di **stimolazione sensoriale**, strutturata in modo da permettere agli Ospiti di attuare un'esperienza piacevole volta a:

-  finalizzare il movimento
-  stimolare i ricordi attraverso i profumi, i suoni, i sapori
-  fare esperienza delle proprie capacità
-  sollecitare l'interesse verso l'ambiente circostante
-  riattivare l'interesse in caso di apatia
-  contenere l'agitazione psicomotoria



Ricerche recenti forniscono interessanti indicazioni in proposito, sottolineando che le stimolazioni sensoriali permettono di migliorare la qualità della vita, oltre a rivitalizzare l'umore, ridurre l'aggressività e stimolare la memoria.

La stanza ha 5 postazioni dedicate alla stimolazione di tutti i sensi.

Gli Ospiti possono fare esperienze tattili, visive e uditive, possono stimolare il gusto e riconoscere profumi e odori in un percorso in cui i materiali stimolano il loro interesse e originano sensazioni e ricordi.

Le educatrici accompagneranno i familiari nell'esperienza affinché questa stanza diventi uno strumento esperienziale continuo.



YOGA

Caterina
ci racconta:

“per me lo Yoga è un vero piacere. L'insegnante si chiama Barbara è molto brava, mi coinvolge totalmente. Eseguo esattamente quello che dice lei, nonostante sia un'attività fatta attraverso uno schermo, grazie ad un ambiente raccolto e tranquillo riesco a eseguire ogni movimento. Quando finisce la seduta sento di aver trovato beneficio, mi sento leggera con più vitalità. Quando racconto queste cose a mia figlia lei è incredula perché nella mia vita non ho mai amato far palestra o attività di questo genere. Il venerdì è diventato un momento della settimana molto atteso.”



YOGA E GINNASTICA DOLCE



Lo yoga per anziani prevede movimenti lenti, gradualmente e semplici come piegamenti, allungamenti, lievi torsioni e sequenze, che non richiedano un eccessivo sforzo muscolare e delle articolazioni. L'anziano viene stimolato a mantenere il rapporto mente corpo in un setting tranquillo e delicato in cui non ci sono obiettivi da raggiungere. Si eseguono le indicazioni verbali ma si può anche solo imitare. L'appuntamento online con il PROGETTO CIAO (Amplifon) si svolge con l'insegnante di YOGA Barbara il venerdì mattina al primo piano della Casa nella Sala Relax. La GINNASTICA DOLCE con Lorenza coinvolgono un affiatato gruppo di ospiti.

L'educatrice Lorenza propone una serie di semplici movimenti eseguibili stando seduti che coinvolgono tutte le parti del corpo, si parte dai piedi per arrivare fino alla testa, si fanno esercizi di coordinazione e di manualità fine. Il fine è mantenere lo schema corporeo e il movimento volontario. Gli ospiti vengono sollecitati a fare come possono e ad accettare i loro limiti con naturalezza e, a volte, ironia.

AIUTACI AD AIUTARE

ABBI CURA DI TE

Alla Locanda della Misericordia vivono con noi giovani in situazione di fine pena/misura alternativa alla detenzione, che hanno così modo di riscoprire sé stessi, di "riprendere in mano" la loro vita, per stare meglio in termini di salute, per riallacciare legami famigliari e talvolta per imparare perfino a scrivere... Non è solo un tempo prezioso per ripartire, ma è il luogo in cui sentirsi a Casa. Alla Locanda si sperimenta l'accoglienza e l'essere in un contesto in cui percepire il vero valore del "prendersi cura".

Ecco che questa esperienza trasformatrice della cura, genera percorsi di benessere, amicizia e speranza per il futuro.

GRAZIE ALLE DONAZIONI DI AMICI E SOSTENITORI È POSSIBILE PER NOI PORTARE AVANTI QUESTO PROGETTO PER GIOVANI CHE ACCOGLIAMO E PER I TANTI CHE POTRANNO ESSERE DEI NOSTRI.

Grazie alla vostra vicinanza, sull'esempio di don Guanella, sarà bello insieme "rendere il mondo Casa per tutti".

Con circa 10.000,00 € possiamo garantire 4 mesi di accoglienza a 10 giovani: vitto, alloggio, percorsi formativi e di accompagnamento al lavoro per riscoprire un nuovo io e la fiducia nel futuro.

Elisa Rimotti



COME AIUTARE

BOLLETTINO POSTALE

Conto Corrente: 17828211
Intestato a: Casa Don Guanella
Indirizzo: Piazza Don Guanella 43
21027 Ispra (Va)

BONIFICO BANCARIO

Banca Intesa San Paolo
Intestato a: Centro Studi di
Formazione Casa Don Guanella
IBAN:
IT25 2030 6909 6061 0000 0006 735

LASCITI O LEGATI

Chi desiderasse prolungare la propria opera di bene anche nel futuro, può disporre, per testamento, lasciti o legati o donazioni in favore della nostra casa.

In tal caso, consigliamo la seguente formula: *Lascio alla Provincia Italiana dei Servi della Carità, Opera don Guanella, per la Casa di Barza d'Ispra (Va), in beneficenza, la somma di Euro ... oppure l'immobile sito in ...*

DA RICORDARE

Il testamento olografo, per essere valido, va scritto di proprio pugno con penna, senza uso di macchina dattilografica o computer, con firma e data.

Consigliato il deposito presso un Notaio di fiducia.

GRAFICA, IMPAGINAZIONE E STAMPA

ED SERVICE soc. coop.
andrea.edservice@gmail.com

DIRETTORE RESPONSABILE

Don Domenico Scibetta